IL GAZZETTINO

Giovedì 19 novembre 2026

Pagina XI

Sciopero generale, stop a bus e vaporetti

▶Proclamato da Cgil contro la perdita di potere d'acquisto dei salari

L'AGITAZIONE

VENEZIA Sciopero generale, domani, proclamato da Cgil contro la Legge di Bilancio «che non restituisce quanto l'inflazione ha sottratto a lavoratori e pensionati e non affronta i problemi reali del Paese». Si fermeranno per 24 ore i trasporti pubblici, con fasce di garanzia per gli utenti dalle 6 alle 9 e dalle 16.30 alle 19.30 e collegamenti minimi assicurati per le isole nel settore della navigazione.

Prevista una manifestazione che partirà alle 9 dalla stazione di Mestre e arriverà in piazzale Donatori di Sangue: dal palco si alterneranno i delegati che ricorderanno le vertenze aperte nell'area metropolitana, da San Benedetto a Thetis,

Interessati anche i settori della Sanità, della scuola, della raccolta dei rifiuti, gli uffici pubblici.

«Chiediamo salari più alti e il rinnovo dei contratti, la piena rivalutazione delle pensioni, la restituzione del drenaggio fiscale, un fisco realmente progressivo e maggiori investimenti nella sanità pubblica, nella scuola, nelle politiche sociali, nella sicurezza sul lavoro e nelle politiche industriali» scrive la Cgil in una nota.

E chiede «misure contro la precarietà e per il diritto alla casa, destinando le risorse ai bisogni sociali anziché all'aumento delle spese militari».

Secondo la Camera metropolitana di Venezia, «il reddito medio lordo è aumentato soltanto del 9,7%, passando da 21.148 a 23.191 euro, mentre l'inflazione media registrata a Venezia è cresciuta del 16,8%. Il risultato è una perdita reale di potere d'acquisto del 6,1%: oltre 1.500 euro lordi all'anno in meno rispetto a quanto sarebbe stato necessario per mantenere invariato il valore del reddito. La perdita riguarda tutte le qualifiche, pesando in particolare su operai -6,8% e impiegati -5,7%, meno su dirigenti (-3,66%) e quadri (-4,05%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE A MESTRE PROBABILE ADESIONE NELLE SCUOLE NELLA SANITA' NEGLI UFFICI PUBBLICI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 19 novembre 2026

Pagina XII

«Più soldi ai comuni di confine»

PORTOGRUARO

«Ho chiesto l'impegno del Governo per potenziare il Fondo per i Comuni di confine, in particolare tra Veneto e Friuli Venezia Giulia». L'ha detto ieri il governatore Alberto Stefani, a margine dell'assemblea del Gruppo europeo di cooperazione territoriale "Euregio senza confini", che oltre alle due Regioni del Nordest coinvolge anche la Carinzia e, prossimamente, pure l'Istria. «Complessivamente – ha specificato Stefani – si tratta di una dotazione di 10 milioni. Bisogna arrivare almeno a 20, per poter rispondere anche a situazioni come quelle del Veneto Orientale». Intanto proprio Portogruaro è stata citata durante la cerimonia che ha concluso l'evento a Venezia, con la premiazione dei 9 progetti scolastici (per 180.000 euro) dedicati alla sostenibilità. L'istituto cittadino Da Vinci è stato omaggiato per "Notte della moda sostenibile - Tempi", un'iniziativa che ha coinvolto oltre 50 studenti in laboratori teatrali e sartoriali dedicati al riciclo creativo di tessuti storici, realizzando gli abiti presentati in uno spettacolo al Teatro Comunale. Il riconoscimento è anato anche all'istituto Levi-Ponti di Mirano per "EwA - Energy with Africa", un'operazione di cooperazione internazionale avviata nel 2014 insieme all'Université de Labé in Guinea, che ha portato all'apertura di un dipartimento di Fotovoltaico dotato di laboratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 19 novembre 2026

Pagina XV

IN BREVE

MIRANO

PALMA D'ORO CONI A GIOVANNI MARTIGNON

(a.cug) È stata consegnata a Verona, durante la cerimonia delle Benemerenze sportive del CONI, la Palma d'Oro al Merito Tecnico a Giovanni Martignon, figura storica del pattinaggio corsa italiano. Residente a Scaltenigo, classe 1938, Martignon è stato un punto di riferimento per il pattinaggio corsa azzurro e ha guidato generazioni di atleti verso risultati di rilievo internazionale. Nel corso della sua carriera, iniziata nei primi anni Settanta come dirigente del GSP Scaltenigo, ha contribuito alla conquista di oltre 1.050 medaglie tra titoli europei e mondiali nelle categorie juniores e senior. Il tecnico ha inoltre introdotto,



già negli anni Novanta, collaborazioni strutturate con l'Istituto di Scienze dello Sport e la Scuola dello Sport del Coni, contribuendo alla definizione di metodologie di allenamento poi adottate a livello nazionale. «Ringrazio tutte le società e la Federazione - ha detto Martignon -, che mi hanno permesso di praticare questo sport e di portarlo in giro per il mondo. Ringrazio gli atleti, le atlete, i tecnici e le persone del Coni di Roma che mi hanno assistito e dato la possibilità di svolgere questo lavoro. Infine, a nome di tutti, voglio ringraziare la mia famiglia che mi ha sempre sostenuto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 19 novembre 2026

MIRANO

NASCE IL COMITATO "SCALTENIGO SICURA"

(a.cug) Nasce il Comitato "Scaltenigo Sicura": la prima assemblea si terrà il 24 novembre alle 20.30 in patronato a Ballò. Si tratta di un gruppo promosso da cittadini con l'intento di dare voce alle esigenze locali e creare sinergie tra residenti e istituzioni. L'incontro è aperto agli abitanti di Scaltenigo, Ballò, Campocroce, Caltana, Santa Maria di Sala e Mirano, oltre che ai rappresentanti di forze dell'ordine e amministrazioni. «Incontriamoci per costruire una rete e sentirci più sicuri a casa nostra. La sicurezza e il sociale devono essere al primo posto», sottolinea la coordinatrice Annalisa Zangrando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 19 novembre 2026

Pagina XX

Passano Miranese, Lido e Spinea

CALCIO DILETTANTI

Quando il gioco si fa duro i duri incominciano a giocare. E così nel mercoledì di coppa solitamente destinato a chi è stato sin qui meno utilizzato in campionato, giunti a questo punto del cammino, quando le partite che mancano alla finale sono sempre meno e l'aspettativa di finire al primo posto della graduatoria ripescaggi diventa sempre più allettante, ecco che anche la voglia di schierare la miglior formazione possibile ha prevalso in molti dei tecnici interessati. Nel trofeo di Promozione, dove in palio vi era l'accesso alle semifinali, è stato il caso del Cavarzere. Al "Di Rorai" hanno ospitato il Monselice riducendo al minimo il turnover in una sfida che in campionato sarebbe stata etichettata come un testa coda, visto che i veneziani sono la cenerentola del girone mentre i padovani i primi della classe. Questo per dare un'idea dei rapporti di forza in campo che gli ospiti hanno fatto pesare rompendo subito gli equilibri, mettendo poi in cassaforte il risultato nella ripresa. Di Segalina e Tessari le reti che hanno deciso la sfida. Promosse a pieni voti, invece, le veneziane nel trofeo di Prima categoria che volano ai quarti di finale. Con le reti di Brioschi e Romano, la Miranese ha superato tra le mura amiche una indomita Fulgor Massanzago per 2-1. Nella seconda partita, il derby tutto litoraneo tra Nettuno Lido e Jesolo, a guadagnarsi il passaggio al turno successivo sono stati i lidensi, vittoriosi per 5-1. Scendendo in Seconda categoria, qui in programma erano i sedicesimi di finale. In lizza erano rimaste l'Annonese che ha ospitato i trevigiani dell'Union Gaia. Una partita che ha regalato grandi emozioni con un 2-2 acciuffato all'ultimo respiro dagli ospiti, i quali in tal modo hanno trascinato la sfida ai rigori dove sono riusciti a guadagnarsi la qualificazione. L'altra qualificata della provincia è uscita, invece, dal derby tutto veneziano tra Riva Malcontenta e Union Spinea che ha premiato gli ospiti per 0-1



MONSELICE Filippo Segalina

Andrea Ruzza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 19 novembre 2026

Pagina 25

Marinese sull'Angelo Bis «Pronti a dare una mano»

Il presidente di Fondazione di Venezia: «La sanità è un asset del territorio»

MITIA CHIARIN

Sanità

«A Padova abbiamo riunito, oltre alla amministrazione, il mondo universitario e delle fondazioni bancarie. Credo che una città come Venezia meriti questo tipo di sussidiarietà orizzontale e soprattutto un grande lavoro di squadra». Le parole del presidente della Regione Alberto Stefani che apre all'ampliamento dell'ospedale dell'Angelo, con un allargamento che va oltre al progetto, oggi finanziato, dell'Angelino, ottiene subito interesse. In primis della Fondazione di Venezia, l'ente no profit nato nel 1992 dalla privatizzazione della Cassa di Risparmio di Venezia, e che ha come mission la promozione dello sviluppo sociale, culturale ed economico della città metropolitana. Se a Padova una parte del nuovo ospedale - la torre della ricerca - nasce con il sostegno di università e fondazione Cariparo, a Venezia il modello è replicabile? Terreno complicato, ma da esplorare. Il presidente Vincenzo Marinese oggi numero due di Confindustria nazionale, non si tira indietro: «Noi siamo sempre in prima fila per lo sviluppo del territorio e la sanità è uno dei temi centrali. Se ci viene chiesto di contribuire noi ci siamo. Ovviamente qualsiasi valutazione arriva dopo l'esame del progetto. Al momento posso dire che noi la nostra parte la faremo sempre». Una prima apertura importante che rafforza il progetto di Stefani e Venturini per un ospedale di Mestre più grande, dopo le sollecitazioni del dg della Ulss 3 Serenissima, Massimo Zuin che vuole potenziare l'ospedale ben oltre l'Angelino, quest'ultimo già finanziato con 58 milioni di euro. Critico è invece Salvatore Lihard del Movimento per la difesa della sanità pubblica veneziana. «È l'ultima delle priorità. Se ci sono finanziamenti perché non usarli per i 12.000 anziani non autosufficienti in graduatoria che non riescono ad ottenere la quota di residenzialità per l'ingresso nelle Rsa? Perché non investire nelle lunghe liste d'attesa?», incalza. «Si farà come a Padova o ci sarà project financing che ad oggi ha "dissanguato" gran parte delle risorse della Ulss 3 ?». Lihard insiste: «Come è possibile immaginare ulteriori posti letto se si è in mancanza di un Piano Socio-Sanitario regionale fermo al 2023? E ci sarà un Piano sulle risorse del personale? Esiste un'ipotesi di integrazione tra Mestre e gli ospedali di Venezia, Chioggia, Dolo, Mirano, San Donà, Portogruaro?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'ospedale dell'Angelo di Mestre



Vincenzo Marinese, presidente di Fondazione di Venezia

LA VOCE CRITICA

Lihard: «Meglio usare le risorse per gli anziani non autosufficienti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 19 novembre 2026

Pagina 30

Sentinelle contro i ladri In campo 420 gruppi di controllo del vicinato

Il protocollo della Prefettura: niente ronde, ma informazioni che corrono veloce

EDOARDO FIORETTO

L'analisi

Il cartello in piazza arriva per ultimo. Prima ci sono una riunione, un corso di formazione, una chat, un coordinatore e soprattutto una regola: guardare, segnalare, non intervenire. Il Controllo del vicinato nella provincia di Venezia è cresciuto così, per piccoli nuclei di residenti diventati negli anni un reticolo di circa 420 gruppi ufficiali. Dopo il boom del Covid, quando erano arrivati attorno a quota 400, la curva si è stabilizzata. Ma nelle ultime settimane, con il ritorno dei furti in abitazione, le chat hanno ripreso a riempirsi di targhe, auto sospette e movimenti osservati tra una strada e l'altra. «Siamo osservatori, sentinelle del territorio. Non ci facciamo certo giustizia da soli», sintetizza Walter Codognotto, referente provinciale dell'associazione.

Il punto di partenza resta il protocollo promosso dalla Prefettura e sottoscritto dai Comuni aderenti. Nel 2017, quando il sistema era ancora giovane, nella Città metropolitana si contavano circa 160 gruppi in 21 Comuni, con quasi 6.000 persone coinvolte. Oggi, secondo la ricognizione dell'Associazione Controllo del Vicinato, i gruppi ufficiali sono circa 420 in 32 dei 44 comuni. «Parliamo sempre di quelli coordinati dall'associazione e regolati dai protocolli», spiega Walter Codognotto, referente provinciale. «Ce ne sono altri, ma non rientrano nella formula ufficiale e ne sconsigliamo l'apertura».

La struttura è a cascata. Ogni gruppo copre un'area limitata e può raccogliere poche decine di persone oppure, nelle zone più popolate, arrivare a numeri molto più alti. Sopra la chat dei residenti c'è il coordinatore; tra i coordinatori esistono canali di raccordo che permettono di mettere in relazione segnalazioni arrivate da comuni diversi. È uno dei passaggi decisivi quando il fenomeno si muove: un'auto vista a Jesolo può ricomparire poche ore dopo a Eraclea o più a ovest, e ciò che per un singolo quartiere sarebbe soltanto un'anomalia acquista una forma. Nel 2017 la Prefettura aveva già registrato 103 segnalazioni, spesso relative proprio a vetture o persone sospette, e gli accertamenti sulle targhe erano uno degli strumenti più utilizzati dagli investigatori.

Il discrimine è tutto nelle regole. Un gruppo non è una ronda, non pattuglia le strade e non affronta chi viene ritenuto sospetto. Non scheda persone, non usa uniformi o simboli improvvisati, non pubblica sui social fotografie riprese dalle telecamere private. In caso di emergenza il riferimento resta il 112; negli altri casi le informazioni passano attraverso la chat e arrivano al coordinatore, che le inoltra secondo i canali concordati con le forze dell'ordine.

Prima della nascita di una nuova realtà sono previsti incontri di formazione, normalmente con le Polizie locali e con il coinvolgimento delle forze dell'ordine. Serve anche a spiegare cosa non fare. «Siamo osservatori, sentinelle del territorio. Non ci facciamo certo giustizia da soli», sintetizza Codognotto. La rapidità conta, ma deve restare nel perimetro del protocollo.

La materia prima sono dettagli minimi: un'auto che percorre più volte la stessa via, una targa, una persona ripresa da una telecamera condominiale, abiti che ricompaiono in filmati diversi. Presi uno alla volta dicono poco. Messi in fila possono diventare una traiettoria. «Qualche settimana fa abbiamo visto colpi tra Jesolo, Eraclea e altri comuni del litorale nell'arco di poche ore, lungo la stessa direttrice. Altre volte le stesse auto o persone vestite nello stesso modo sono state notate in relazione anche a quattro case colpite in una notte».

È qui che la rete diventa una cerniera tra percezione e indagine. Il vicino non stabilisce che un'auto appartenga ai ladri: segnala che quella vettura era lì, a quell'ora. Saranno poi carabinieri o polizia a verificare se la stessa targa, lo stesso modello o lo stesso percorso compaiano altrove. Ed è anche per questo che la diffusione incontrollata delle immagini sui social viene scoraggiata. «Si rischia di creare allarmismo, ma anche di compromettere le indagini», osserva Codognotto.

Il tema è tornato attuale perché nelle ultime settimane il Comando provinciale dei carabinieri ha registrato un aumento dei furti in abitazione, nei cantieri e nelle aziende, tanto da intensificare i controlli. Il dato va letto senza confonderlo con la statistica annuale: nel 2025 in provincia erano stati denunciati 2.730 furti in casa, in calo rispetto ai 3.243 del 2024. La crescita segnalata adesso riguarda quindi una fase recente del 2026, non un'inversione già certificata sull'intero anno.

Un caso rende bene il meccanismo. Il 10 novembre, a Santa Maria di Sala, i carabinieri hanno fermato un furgone già segnalato perché sospettato di essere stato utilizzato per furti in altre

IL PERCORSO

Prima del battesimo di ogni nuova realtà vengono promossi incontri di formazione con la polizia locale Canale diretto per le segnalazioni

I PALETTI

Targhe e immagini di auto sospette vengono girate alle forze dell'ordine «Vietato pubblicarle sui social, vogliamo restare nelle regole»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di Venezia e Mestre
la Nuova

Giovedì 19 novembre 2026











province del Nordest. A bordo c'erano cinque persone e, secondo quanto accertato dai militari, cutter, tronchesi, trapani, guanti e un passamontagna. Sono state denunciate per possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli. Non è la prova che ogni segnalazione conduca a un risultato, ma mostra perché la circolazione tempestiva di informazioni su mezzi e spostamenti possa avere un valore i tivo.

Le chat, però, possono re anche il punto debo stema. Un messaggio sc le trasforma un dubbio i za, una foto senza co un'accusa, una targa in tenza. È il motivo per cu collo insiste sulla me dei coordinatori e sull zione: filtrare prima di re. La capillarità funziona soltanto se non diventa amplificazione.

Il modello veneziano, del resto, non è uniforme. Accanto ai gruppi inseriti nei protocolli ufficiali esistono reti autonome, comitati spontanei e chat di quartiere che utilizzano formule diverse e non fanno parte dell'associazione. Il sistema formalizzato rivendica proprio questa distanza: non l'occhio collettivo fine a sé stesso, ma un canale ordinato verso chi può intervenire.

Il cartello giallo, bianco e nero resta la parte più visibile. Dietro, però, il lavoro vero è meno spettacolare: osservare, aspettare, scrivere bene un dettaglio e farlo arrivare alla persona giusta. E a volte la foto nitida a una targa basta già per fare la differenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

32

I gruppi censiti sono attivi in 32 dei 44 comuni della provincia

Operai del comune montano i cartelli a Santa Maria di Sala Sopra alcuni gruppi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 19 novembre 2026

Pagina 31

Struttura apolitica dell'associazione

«Come associazione, noi rimaniamo politicamente autonomi, non essere schierati è uno dei punti cardine della nostra attività», spiega Egidio Ambrosi, referente dell'associazione per la terraferma veneziana.



La rete in provincia su base volotnaria

«L'obiettivo è consolidare il sistema di sorveglianza volontaria, con occhi e telecamere al servizio della comunità», spiega Alessandro Mazzucco, coordinatore dei gruppi della Riviera Miranese.



Le nuove chat nate dal basso

«La sicurezza non ha confini tra frazioni: se è sicura una, sono più sicure tutte», dice Annalisa Zangrando, fondatrice di "Scaltenigo sicura" che è un sistema di controllo non previsto dal protocollo con la Prefettura.



Nascono nuove reti Scaltenigo parte forte: subito cento adesioni

A Mira esperienze ultradecennali: attive 64 realtà

La panoramica

Non c'è un solo "controllo del vicinato". Nella provincia di Venezia il nome raccoglie esperienze molto diverse: gruppi inseriti in protocolli con Comuni e Prefettura, reti nate anni fa e rimaste operative anche dopo la fine degli accordi istituzionali, comitati più autonomi e militanti, cresciuti sull'onda dei furti e del malcontento. Cambiano le regole interne, i rapporti con le amministrazioni e perfino il linguaggio. In comune resta una cosa: centinaia di cittadini che hanno deciso di organizzarsi attorno alla sicurezza del proprio quartiere. Una geografia civica che cambia forma da zona a zona.

A Mira il modello è ormai strutturato. I primi gruppi sono nati nel 2013 e oggi sono 64, con oltre 1.400 persone collegate nelle chat. Quindici sono stati aperti nel 2025 e altri undici nel 2026. «L'obiettivo è consolidare il sistema di sorveglianza volontaria», spiega Alessandro Mazzucco, referente del Controllo del vicinato.

La rete sta lavorando anche a una categorizzazione delle segnalazioni, per distinguere episodi, chiamate alle forze dell'ordine e tipologie di reato. Nei prossimi giorni è prevista una riunione per costituire un nuovo gruppo a Mira Porte, dopo una serie di furti registrati nella zona.

È una realtà riconosciuta dal Comune e inserita in un rapporto stabile con le istituzioni. Un modello quasi amministrativo della sicurezza partecipata, che a Mira convive con videosorveglianza, varchi per la lettura delle targhe e attività della Polizia locale. Meno di un anno fa i referenti hanno incontrato anche il prefetto Darco Pellos.

In terraferma veneziana il percorso è diverso. «Siamo operativi dal 2014, poco dopo la firma del protocollo», racconta Egidio Ambrosi, coordinatore dei gruppi di controllo del vicinato. Anche qui i numeri sono consistenti: 64 gruppi nelle diverse municipalità e circa 1.400 iscritti. Ma dal 2019, con la scadenza del protocollo, il rapporto formale con il Comune non è stato rinnovato. «Noi operiamo comunque, collaborando quotidianamente con le forze dell'ordine, ma speriamo di essere nuovamente inclusi nel nuovo accordo che è in fase di discussione a Venezia».

Ambrosi insiste su un discrimine: «Come associazione, noi rimaniamo politicamente autonomi, non essere schierati è uno dei punti cardine della nostra attività».

Nelle ultime settimane anche la rete della terraferma ha registrato più segnalazioni di furti. Ogni episodio viene raccolto in report trasmessi alle forze dell'ordine, nel tentativo di trasformare una costellazione di avvistamenti e movimenti sospetti in elementi utilizzabili nelle indagini.

Nel Miranese, invece, il ventaglio si allarga verso comitati più autonomi. L'ultima realtà è "Scaltenigo sicura", che in pochi giorni ha superato i cento aderenti. Annalisa Zangrando, coordinatrice dei comitati, sta lavorando anche a "Caltana sicura" e "Campocroce sicura".



IN ESPANSIONE

La località di Porte bersagliata dai ladri: sarà la prossima ad attivarsi

«La sicurezza non ha confini tra frazioni: se è sicura una, sono più sicure tutte», dice.

È una tradizione civica più combattiva, che nel territorio ha già conosciuto in passato passeggiate di controllo e iniziative nate fuori dal perimetro formale del Controllo del vicinato. Oggi l'obiettivo dichiarato è costruire una rete capace di dialogare con istituzioni e forze dell'ordine.

Tre esperienze, dunque, e tre posture diverse: istituzionalizzata, indipendente ma neutrale, più movimentista. La stessa parola, «sicurezza», cambia accento da comune a comune. E il vicinato, prima ancora di controllare la strada, racconta il territorio. —**A.AB.** —**E.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 19 novembre 2026

Pagina 36

Radiologia, c'è il bando per il nuovo primario

Entro fine anno saranno assunti anche due ulteriori medici radiologi

ELENA LIVIERI

Chioggia

L'Usl 3 Serenissima ha pubblicato il bando per coprire l'incarico di direttore dell'Unità complessa di radiologia per l'ospedale di Chioggia. Il posto è vacante da ottobre, dopo le dimissioni di Luca Zattoni che dirigeva il reparto dal 2023. Lo stesso reparto è finito spesso al centro di segnalazioni da parte dei sindacati per la carenza di personale - medici radiologi in particolare: la tempestività della pubblicazione del bando per coprire il primariato è un segnale che va quindi letto in positivo. Se poi la selezione andrà a buon fine, si vedrà. Quanto all'organico complessivo del reparto, è prevista entro la fine dell'anno anche l'assunzione di due nuovi medici radiologi.

Fra le competenze richieste, inserite ne bando di selezione, ci sono la conoscenza dei concetti di mission e vision dell'organizzazione, dell'atto aziendale e i modelli organizzativi, modelli e tecniche di progettazione per la pianificazione e la realizzazione di progettualità trasversali, principi e metodologie di pianificazione del budget, tecniche di gestione delle risorse umane, capacità di comunicazione, di organizzazione del lavoro in team promuovendo un clima collaborativo e, non ultimo la capacità di gestire l'attività del reparto per ottimizzare la soddisfazione dei bisogni di salute e delle aspettative dell'utenza.

L'Unità operativa di Radiologia è una struttura complessa che opera in rete con gli altri presidi dell'Usl 3 - mestre, Venezia, Mirano-Dolo - ed eroga prestazioni di diagnostica radiologica e interventistica urgenti per il Pronto soccorso e i pazienti ricoverati, prestazioni ambulatoriali per i pazienti del Distretto Chioggia–Sottomarina, oltre agli screening mammografici promosse dal Dipartimento Prevenzione.

Il report sugli indicatori di attività della Radiologia di Chioggia registra un totale di 65.286 prestazioni erogare nel 2025, di cui 25.750 su pazienti esterni, 24.036 su pazienti provenienti dal pronto soccorso, 8.417 pazienti interni e poco più di 7.000 prestazioni in ambito di screening. Nel dettaglio nel corso dello scorso anno sono state 36.926 le prestazioni di radiologia convenzionale, 11.307 tac, 9.122 diagnosi senologiche, 4.711 ecografie, 2.841 risonanze magnetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Chioggia



Il direttore generale dell'Usl 3 Serenissima Massimo Zuin

L'ATTIVITÀ

In un anno il reparto eroga oltre 65.000 prestazioni, tra diagnosi e interventi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 19 novembre 2026

Pagina 42

Boni in scena: Sì padrone Racconti dal patriarcato

Mirano

Il linguaggio discriminatorio, il controllo economico, i micro-abusi quotidiani. Alessio Boni presta la voce a quattro storie/inchieste di Nina Verdelli, tracciando i confini di quel "patriarcato quotidiano" che è la base invisibile di ogni violenza: lo spettacolo "Sì padrone" andrà in scena al Teatro di Mirano oggi alle 20.30, primo appuntamento della rassegna di prosa. Lo spettacolo fa parte delle iniziative del Comune "Novembre per l'eliminazione della violenza contro le donne". I biglietti per lo spettacolo sono quasi esauriti. Disponibili in biglietteria al Teatro di Mirano mercoledì dalle 12 alle 14, la sera di spettacolo dalle 19.30, on line su www.miranoteatro.it. In caso di tutto esaurito, la sera di spettacolo verrà predisposta una lista d'attesa in teatro a partire dalle 19.30 per i posti che dovessero liberarsi. Lo spettacolo con Boni mira a educare lo sguardo e l'ascolto, promuovendo una cultura in cui la libertà dell'altro non sia una minaccia ma il fondamento di ogni relazione. In scena, Alessio Boni abita lo spazio in una solitudine densa, supportato da una vera e propria architettura sonora: le storie lette e interpretate da Boni sono periodicamente interrotte da voci esterne, asettiche e oggettive, che irrompono per dare luce a dati Istat, testimonianze, leggi e statistiche reali. Da un lato il racconto emotivo delle storie, dall'altro i dati che portano in scena la forza dei fatti. Il comparto sonoro è arricchito da un sound design originale curato da Marcello Prayer: battiti, passi, rumori ambientali che disegnano la psicosi del controllo immergendo lo spettatore nella realtà degli eventi. Biglietti € 18 intero / € 15 ridotto (over 65, under 26, convenzioni, cral aziendali, dipendenti del Comune di Mirano, persone con disabilità) / € 10 studenti / € 8 studenti in gruppo solo in prevendita (minimo tre persone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.